

Il live
Ute Lemper
e la sua America:
«Ecco com'è
tra bene e male»
Orlando all'interno



CASA DEL JAZZ

Ute Lemper: «Ecco l'America tra bene e male»

► La cantante tedesca per la prima volta in Italia con il nuovo live «Racconto gli Usa. Sono un'espatriata ma ho vinto con la voce»

«OGGI LA MUSICA PURTROPPO NON È PIÙ SINONIMO DI LIBERAZIONE, QUEL RUOLO È PASSATO AI SOCIAL NETWORK»

«CANTO "BLOWIN' IN THE WIND" DI DYLAN: SIAMO ANCORA IN TEMPO A SMETTERE DI FAR FINTA DI NON VEDERE»

IL CONCERTO

Le luci di Hollywood e la rabbia per le strade. L'intrattenimento di Broadway e le proteste per i diritti civili. Cole Porter e Billie Holiday, il musical Chicago e Pete Seeger. I due volti dell'America si specchiano in *Glamour and Rage of America* il progetto di Ute Lemper per la prima volta a Roma il 24 luglio alla **Casa del Jazz**. È stata la Sally Bowles di Cabaret a Parigi. L'angelo azzurro a Berlino, è passata dalle opere di Brecht & Weill alla canzone francese, dalla Repubblica di Weimar ai canti dei deportati nei lager. La Lemper, 56 anni,

nata a Munster e trapiantata a Manhattan, è pressoché da sempre chiamata "la nuova Dietrich" e quasi tutto il programma era già stato interpretato dalla Divina.

Ute e Marlene. Un legame indissolubile?

«Tra noi ci sono state connessioni quasi magiche. Voglio tenere in vita la sua leggenda, una storia complicata, oltre che di talento inarrivabile, di coraggio e dolore. Rifiutò il nazismo e fu rifiutata dalla sua nazione».

Cosa avete in comune?

«Sono sradicata come lei, espatriata con una relazione compli-

cata con la Germania. Ci distingue una certa apertura mentale. Oggi ho la giusta complessità emotiva per affrontarla perciò sono in teatro anche con *Rendez vous With Marlene*, lo spettacolo che racconta la telefonata che mi fece a Parigi trent'anni fa.



Tre ore in cui mi trasmise i suoi tormenti. A 87 anni era ancora affranta per il trattamento ricevuto dal suo Paese».

Cosa l'ha spinta a formulare "Glamour and Rage"?

«Volevo celebrare l'America e mettere in discussione la sua integrità. È quasi più importante oggi che negli Anni '60 perché si sta perdendo la nozione di bene e male»

All'epoca la musica toccava le coscienze. Oggi?

«Temo abbia perso quel potere di creare un movimento di aggregazione e liberazione. Forse l'incarico è passato ai social media».

Nel 1990 a Berlino con Roger Waters festeggiò l'anniversario della caduta del Muro. Che effetto le fanno i nuovi muri?

«La separazione delle famiglie è un atto di crudeltà, inaccettabile per una società evoluta».

Lei è un modello di donna forte. Sempre stata così o è stata una conquista?

«Per carattere ho difficoltà ad accettare l'autorità e non mi piace l'obbedienza cieca. Per la mia emancipazione non ho dovuto lottare tanto, la mia voce era chiara da subito».

Che adolescente è stata?

«Ribelle. Nell'arte ho trovato l'avventura che la vita quotidiana non mi offriva. Mi sono liberata da tante sovrastrutture. Il mio viaggio e non è stato facile».

Troppo lavoro?

«Rasentando lo sfinimento. Non mi sono mai fermata. Il mio segreto è la persistenza. Non è stata una carriera improvvisa ma dedizione totale. E non sono un museo, continuo a tenere gli occhi aperti sul mondo».

Marlene, Piaf, Holiday. Le sue donne di riferimento sono tutte spezzate.

«Senza la sofferenza, non c'è arte. Le loro sono storie di solitudine e oppressione. La salvezza era nella voce».

In concerto mette anche Charles Bukowski. Perché?

«Era un'anima smarrita, un randagio sul bordo del precipizio, eppure sapeva creare pensieri alti. Aveva perso fiducia nella società e nella politica. Negava tutto. A volte crudele ma onesto fino all'osso».

Blowin' In the Wind di Dylan però l'ha scelta perché è speranzosa?

«Certo, siamo ancora in tempo per smettere di girare la testa e fingere di non vedere»

► **Casa del jazz** Viale di Porta

Ardeatina, 55, 24 luglio ore 21

Ingresso da 28 euro

Simona Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPEGNO Ute lemp^{er}, 56 anni, nata a Munster in Germania si è trasferita da giovane a Manhattan dove vive ancora



LA PERFORMANCE "Glamour and Rage of America" andrà in scena mercoledì alle 21